Movimento di lotta per il lavoro e contro la repressione

Grande corteo operaio a Bari

Cariche poliziesche a Palermo

Nel capoluogo pugliese oltre cinquemila persone hanno manifestato assieme ai metalmeccanici in sciopero - Precettati dal prefetto di Palermo gli operai di una impresa edile - In lotta i lavoratori del Fabbricone e della Super Iride di Prato - Licenziamenti e smobilitazione in molte fabbriche triestine

Un forte movimento di lotta per la difesa dell'occupazione e contro la repressione è in atto in numerose città. Ovunque la grande mobilitazione operaia è appoggiata dalla concreta solidarietà degli studenti e di larghi strati di cittadini, come è avvenuto ieri a Bari nel corso della manifestazione per il lavoro. La polizia ha duramente caricato a Palermo un corteo di lavoratori addetti alla riparazione delle strade. In lotta a Prato il Fabbricone e la Super Iride, mentre a Trieste si allarga l'attacco all'occupazione

BARI — Una grande manifestazione di lotta contro la repressione nelle fabbriche e nelle scuole si è svolta ieri a Bari a cui hanno partecipato circa cinquemila persone fra operai e studenti.

La manifestazione era stata indetta dalle tre organizzazioni sindacali metalmeccaniche che avevano proclamato uno sciopero di 24 ore di tutti i metalmeccanici delle fabbriche di Bari e di quelli della provincia, in segno di solidarietà agli operai delle «Fucine Meridionali», «Isotta Fraschini» e «Termosud», in lotta da più di due mesi per ottenere l'applicazione di una piattaforma già accordata alle fabbriche gemelle del Nord. Lo sciopero è stato totale

Il corteo si era mosso nelle prime ore della mattina da corso Mazzini. Alla testa, insieme ai segretari generali delle tre organizzazioni sindacali, il sindaco di Bari, il dc avvocato Vernola (è stata la prima volta che un sindaco dc di Bari ha partecipato a un corteo operaio), i parlamentari Giannini e Gramegna del PCI, Bisicchio della DC, il consigliere regionale dc Sorice, i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSIUP, delle ACLI, del MPL, i dirigenti dei movimenti giovanili della DC, del PSI, del PSIUP, del PCI.

PALERMO — La polizia ha ieri mattina selvaggiamente caricato — a manganellate ed esplodendo decine di candelotti i dipendenti dell'impresa edile Cassina, i quali, sotto la sede dell'assessorato comunale ai LL. PP. protestavano contro il colpo di mano della giunta monocolore e dimissionaria che, arrogandosi i poteri del Consiglio, ha rinnovato ancora per un anno alla Cassina l'appalto per la manutenzione delle strade e delle fogne della città con lo scandaloso canone di oltre dieci miliardi.

Alla gravità delle violenze poliziesche si aggiunge una ancor più grave decisione del prefetto Puglisi, il quale ha deciso di precettare (in pratica militarizzare) gli operai di un'altra ditta specializzata in riparazioni stradali

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralissima via Roma (dove appunto era in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazionati su doppia fila al centro della strada

Decine i contusi (anche tra i passanti e tra questi una giovane donna incinta, scagliata a terra dai poliziotti), mentre due operai edili sono stati costretti a ricorrere in ospedale. Sono Antonio Battaglia, 38 anni, a cui un colpo di manganello ha tra l'altro spaccato il sopracciglio destro; e Giuseppe Accetta 28 anni, che è stato ferito alla bocca. Picchiato al viso e alla testa da un intero drappello di agenti, anche un cronista

Gli incidenti di ieri hanno riproposto in tutta la sua gravità l'operazione politica con cui era stata bloccata una iniziativa unitaria PCI PSI PSIUP sinistra dc per strappare dalle mani del conte Cassina (il più ricco di Palermo, secondo i ruoli dell'imposta di famiglia, con un ridicolo imponibile) la gestione di un servizio pubblico così delicato e oggi tanto ingiustificatamente costoso per l'erario municipale. Da qui la decisione del PCI di riproporre, con la richiesta della convocazione straordinaria del Consiglio, una delibera per l'assunzione diretta del servizio alla scadenza della proroga ormai non più annullabile

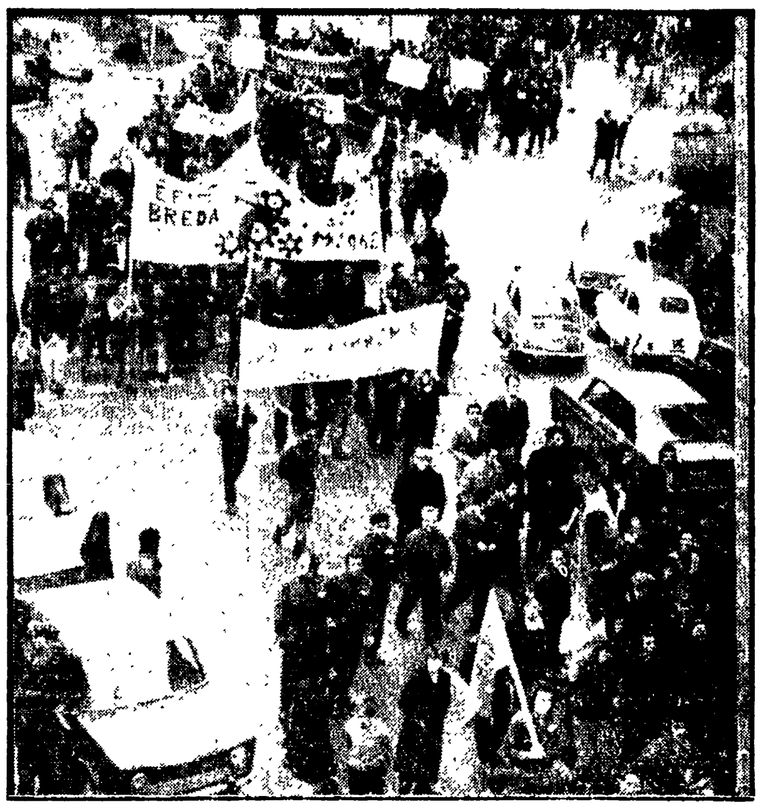
PRATO — Il Fabbricone, azienda pratese a partecipazione statale è in sciopero sin da mercoledì sera. Ieri l'altro i lavoratori hanno effettuato una fermata di protesta contro l'atteggiamento della direzione aziendale che continua a non prendere provvedimenti per risolvere la grave situazione esistente all'interno dell'azienda. Gli operai sono a cassa integrazione dal novembre scorso.

Inoltre, da ieri mattina gli operai in sciopero sono in assemblea unitaria permanente. Questa mattina, i delegati del Fabbricone si recheranno alla riunione congiunta degli organismi dirigenti della FILTEA, FILTA e UILTA per porre all'attenzione dei tessili pratesi la precarietà della situazione aziendale esistente al Fabbricone.

Anche i lavoratori della Super Iride di Ruggero Benelli hanno effettuato ieri uno sciopero di quattro ore e scioperanno oggi per altre quattro ore contro l'intransigenza della direzione aziendale che ha fatto delle offerte irrisorie dopo undici ore di trattativa.

TRIESTE — 270 licenziamenti alla Lucky Shoe per la chiusura dello stabilimento, avvenuta qualche giorno fa; oltre 200 lavoratori, la cui sorte è in pericolo al cotonificio San Giusto, a sua volta sul punto di smobilitare; 170 minacciati di licenziamento alla Vetrobel, con la scusa della «ristrutturazione» della fabbrica

Sono stati ancora una volta gli stessi lavoratori delle aziende colpite, a farsi carico di una forte denuncia pubblica della pericolosità dell'attuale situazione; stamane infatti le strade di Trieste sono state teatro di una forte e combattiva manifestazione unitaria, in difesa dell'occupazione e dell'intera economia cittadina.



Un momento del grande corteo operaio e popolare per le vie di Bari

Intervento di Lama al Convegno della CGIL

Riforma dei trasporti: necessaria l'unità di vasti strati sociali

Sottolineato il legame fra la battaglia per radicali modifiche del settore e quella generale per una diversa politica economica - Numerosi interventi rilevano i costi insopportabili che la situazione comporta per la collettività

La riforma dei trasporti, come battaglia capace di unire grandi masse di lavoratori e di coagulare gli interessi di ampi strati sociali è il tema attorno al quale si va sviluppando ad Ariccia il dibattito al convegno nazionale dei sindacati dei trasporti aderenti alla CGIL.

Ieri prima giornata di interventi, tutti caratterizzati dalla consapevolezza della importanza che questa riunione ricopre come momento di verifica del lavoro svolto nelle singole regioni dai comitati di coordinamento per marciare speditamente verso la costituzione di una unica federazione del settore, una federazione che l'unità organica sindacale renderà unitaria.

Il nesso profondo e inscindibile che unisce la battaglia per la riforma dei trasporti alla iniziativa complessiva che il movimento si è dato per un mutamento profondo dell'attuale politica economica, per le riforme, la piena occupazione e il Mezzogiorno è stato al centro dell'intervento del compagno Lama, segretario generale della CGIL. In questa luce assume il suo vero significato il problema della federazione dei trasporti. Alla base di questa scelta è la consapevolezza della necessità di svolgere, come lavoratori dei trasporti, un ruolo di grande rilievo nella più ampia battaglia delle riforme di struttura. Il programma del convegno, dunque, dovrà trasformarsi in ragione di lotta

Ma per fare questo — ha proseguito Lama — non basta che le categorie abbiano conoscenza del ruolo che loro compete; occorre che esse scelgano politiche rivendicative collegate alle scelte generali che il movimento si è dato. C'è un fatto oggettivo che spinge all'unità delle singole categorie del settore trasporti, e cioè l'integrazione sempre più complessiva dei singoli rami. Ma il problema che si pone è quello di sapere cosa sarà, all'interno del movimento questa nuova Federazione che ci accingiamo a far nascere Su un punto non dobbiamo avere dubbi: che la esigenza di fondo che ci spinge verso la costituzione della Federazione è rappresentata dalla volontà di difendere gli interessi di grandi masse di lavoratori.

In questo senso, molti sono ancora i passi da compiere. Le lotte per la riforma dei trasporti — ha detto ancora il segretario della CGIL — che si sono andate sviluppando in questo mese nelle diverse regioni italiane risentono di fasi disarticolanti, di battute di arresto, di sfasature. Lama ha quindi sottolineato il compito di coordinamento e di sintesi che spetta alle strutture orizzontali - strumenti — ha detto — che, malgrado limiti e ritardi, sono vitali al carattere di classe del sindacato che abbiamo costruito.

Nel dibattito che si è svolto in precedenza e nel corso del quale avevano portato il saluto i segretari confederali della CISL e UIL, Fantoni e Manfron, e della FILLEA - CGIL, Giorgi, le esperienze di lotta delle singole categorie si sono andate intrecciando con quelle avute, a livello provinciale o regionale, nella battaglia per la riforma dei trasporti.

Il compagno Torino, segretario della «Gente dell'aria» ha denunciato la condizione di sempre maggior sfruttamento del personale dell'aviazione civile, ricordando i punti qualificanti della nuova piattaforma (gestione pubblica dei trasporti con la partecipazione delle Regioni, passaggio di tutta l'assistenza di volo ad un consorzio aeroportuale, coordinamento delle linee, gestione pubblica delle compagnie)

Il compagno Pietrucci del Comitato di coordinamento del Lazio ha sottolineato i costi insopportabili che la collettività paga all'attuale politica dei trasporti, una politica «organica» agli interessi dei grandi monopoli, costi che, per il periodo 1965-69 sono stati di 40 miliardi (escluso il settore marittimo) pari al 22 per cento dell'intero reddito nazionale. Pietrucci ha posto la esigenza di una sempre più forte direzione politica nelle lotte da contrapporre ai piani del grande capitale

Le esperienze nella battaglia per la riforma dei trasporti — alcune positive, molte ancora da arricchire — che hanno visto impegnati in numerose città italiane i lavoratori del trasporto, come quelli delle categorie della industria insieme a pendolari, studenti e forze democratiche, sono state riportate dagli interventi di Formenti (Lombardia), Guida (Toscana), Trovati (Piemonte), Sermon (Puglia), Furlotti (Abruzzi) e Montecchi (Genova).

I lavori del convegno saranno conclusi nella giornata di oggi.

f. ra.

Muore un operaio in una cava di Grosseto

Mercoledì l'incontro dei sindacati con Donat Cattin

Ancora un morto sul lavoro: ieri a Roccastrada (Grosseto) un operaio di una cava di gesso, Francesco Ferrari di 30 anni, è rimasto schiacciato da un trattore che stava manovrando lungo un pericoloso pendio, mentre trasportava un pesante compressore sul piazzale della cava, muorendo all'istante. Il Ferrari lascia la moglie e una bambina. Appena quindici giorni fa un altro operaio aveva trovato la morte nella stessa cava, schiacciato da un pesante masso precipitato da una parete rocciosa.

Intanto il ministro del Lavoro ha convocato per mercoledì prossimo le segreterie confederali sindacali e delle federazioni dei metalmeccanici che avevano chiesto tale incontro dopo la serie di infortuni mortali avvenuti nell'industria siderurgica.

Rincari FIAT

ANCHE IL MINISTRO DEL LAVORO SBUGIARDA AGNELLI

Il costo della manodopera ha inciso per il 13%: il monopolio ha aumentato del 20%

Anche il ministero del Lavoro ritiene che l'aumento dei prezzi del 5 per cento per la produzione FIAT, mandati in vigore dal 10 gennaio scorso, sia un abuso del gruppo monopolistico con grave danno della economia nazionale. La nota emessa ieri rende noto che «secondo valutazioni del ministero del Lavoro l'incidenza degli aumenti salariali sul fatturato Fiat dal 1969 al 1971, anche in rapporto ai diversi livelli di produttività, è stata di circa il 13 per cento mentre col quarto aumento in meno di due anni i prezzi dei listini FIAT sono aumentati di circa il 20 per cento». Si ricorda inoltre che «in data 8 gennaio il ministro Donat Cattin inviò al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria un telegramma con il quale si sollecitava una decisa azione di contrasto da parte del governo anche alla luce del fatto che gli aumenti nel settore automobilistico solleciteranno un generalizzato aumento del livello dei prezzi». Donat Cattin ritiene necessario un intervento del Comitato interministeriale il che, se può servire nel lungo periodo, non risponde alla richiesta di blocco del listino avanzata da più parti.

Un incontro

La questione sarà discussa lunedì in un incontro al ministero del Bilancio, cui dà la sua adesione anche il ministero del Lavoro ed al quale parteciperanno sia i rappresentanti dei sindacati dei metalmeccanici che i segretari CGIL, CISL ed UIL. Anche il ministro dell'Industria Gava ha convocato i sindacati per martedì alle 18

A proposito dell'incontro le segreterie nazionali dei metalmeccanici riassumono la loro posizione di fronte agli aumenti FIAT sottolineando: 1) che è illegittimo mettere tali aumenti di prezzo in relazione al costo del lavoro; 2) che la FIAT compie in tal modo una manovra politica sollecitando presso i consumatori, specialmente degli strati di popolazione non operai, atteggiamenti antisindacali in quanto si vuol rendere il Sindacato responsabile del costo della vita.

I metalmeccanici ritengono che gli aumenti di prezzo «vadano collocati nel quadro della logica multinazionale in cui la FIAT è inserita e del suo interesse per una politica di prezzi di cartello concordata con gli altri gruppi internazionali». Per questo i sindacati ritengono che la decisione FIAT costituisce un motivo di più per rilanciare in fabbrica e fuori i propri obbiettivi di controllo e modificazione dell'organizzazione del lavoro e di sviluppo economico-occupazionale e di riforme. Ma proprio perché si tratta di un gruppo multinazionale non sottoposto a controllo è indispensabile un intervento del governo rivolto ad impedire che i prezzi voluti dalla FIAT siano pagati dall'economia italiana. I delegati del consiglio di fabbrica della FIAT SPA Centro riuniti in assemblea, hanno approvato all'unanimità un appello alla Regione Piemonte in cui condannano la politica del grande padronato e chiedono iniziative verso il governo e il monopolio perché l'aumento sia subito abolito.

I profitti

Circa la «fame di profitti» della FIAT è da ricordare che il gruppo torinese, oltre a distribuire 35 miliardi all'anno di profitti, è al centro di una politica di espansione il cui costo è pagato da chi acquista i suoi servizi e prodotti Nel 1971 ha destinato 25 miliardi di profitti per rafforzare la sua posizione nella Citroen ed ha acquistato il 50 per cento nell'Italsider di Piombino grazie alla compiacenza politica del governo. Due settimane fa la FIAT si è impegnata a versare 25 miliardi per acquistare il 50 per cento, gentilmente offertogli dal governo, nell'Aeritalia Ieri si è appreso che la FIAT ha preso contatti per l'acquisto esclusivo del controllo della Standa che tuttavia la Montedison per ora rifiuta

La spremitura dei consumatori ha quindi una destinazione ben diversa dai pretesi «costi della manodopera» e chiama in causa il governo per la sua politica economica generale. E' di ieri la notizia che il governo presenta un disegno di legge per concedere 35 miliardi alla FIAT per costruire uno stabilimento, e stavolta nemmeno col pretesto dell'insediamento nel Mezzogiorno poiché questo sorgerebbe a Biella. Il che mette in evidenza come se la FIAT sfrutta con prepotenza operai e consumatori è perché ha ricevuto garanzie di impunità ed appoggi proprio dal governo.

Denunciate l'inerzia del governo e le gravi iniziative del padronato

Cgil, Cisl e Uil rafforzano l'impegno per il rinnovamento dell'agricoltura

Rivendicato il sollecito superamento della mezzadria e della colonia — I problemi della parità previdenziale e assistenziali per i braccianti — Decreto-legge per gli elenchi anagrafici

Una manovra antiunitaria

Nuove manovre antiunitarie sono in atto da parte dei dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori agricoli aderenti alla CISL e alla UIL. Si tratta dei soliti nomi, con in testa Sartori, il segretario dei braccianti CISL, ormai noti per la loro collocazione antiunitaria.

In sostanza chiedono «la revisione del processo unitario». Attaccano le scelte importanti delle Confederazioni sui modi e i tempi dello sviluppo dell'unità, fanno appello ai «diritti dei dissenzienti», affermano che si tenta di «fare del sindacato un organismo collaterale rispetto ad un preciso schieramento politico» Vogliono una «moderna politica sindacale» Ma quale politica non lo dicono: non una parola sul contrattacco padronale di cui i braccianti stanno facendo esperienza, sulle responsabilità del governo, problemi urgenti da risolvere nelle campagne. Il loro scopo è semplice e chiaro: dividere il movimento, indebolire la sua capacità di lotta.

La migliore risposta è venuta proprio dalle tre Confederazioni: l'aver riaffermato l'impegno, con precise indicazioni, per trasformare l'agricoltura, per rinnovarla è un nuovo fatto positivo, una prova di ulteriore collaudo dell'unità e della validità delle scelte compiute.

Aperto il CC

Le scelte di lotta della Federbraccianti

Unità sindacale e avanzata della categoria sono i due temi all'odg dei lavori del Comitato Centrale della Federbraccianti-CGIL, iniziati ieri nel salone della CGIL.

Nella relazione introduttiva il segretario generale, compagno Feliciano Rossitto, dopo aver rilevato la pesante azione di contrattacco del padronato agrario concretizzatasi in numerose e articolate iniziative (vedi legge di cosiddetta iniziativa «popolare» della Confagricoltura) che condiziona la risoluzione delle vertenze aperte (patto nazionale in primo luogo), che devono tuttavia essere concluse positivamente al più presto, ha anche sottolineato la difficoltà che il processo unitario incontra nella categoria a causa delle note posizioni della FISBA e UISBA circa il sindacato unitario.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unita si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti. 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tutt'ora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma. 2) Sistematico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai. 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (piani colturali, colonia, affitto) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni. 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Le Segreterie confederali CGIL, CISL e UIL hanno preso in esame lo stato in cui versa l'agricoltura italiana «a causa della perdurante mancanza di idonee iniziative pubbliche e private, atte ad avviare una radicale trasformazione dell'attuale assetto strutturale del settore, al fine di eliminarne, o quanto meno ridurne, gli squilibri settoriali e territoriali e di consentire a tutti coloro che operano in agricoltura condizioni di vita, di reddito e di lavoro analoghe a quelle degli occupati negli altri settori produttivi»

Situazione di crisi

Le Segreterie confederali, mentre confermano le scelte di politica agraria e le conseguenti linee operative già da tempo indicate, «esprimono la più viva preoccupazione — continua il documento — per lo stato di crisi che travaglia l'agricoltura, divenuto più grave in conseguenza dei recenti sviluppi della situazione internazionale, della mancata attuazione di adeguate riforme strutturali, del decentramento regionale e del permanere di una politica assolutamente incapace di affrontare e risolvere i problemi delle popolazioni e dell'ambiente rurale. L'atteggiamento negativo assunto dal padronato agrario nella vertenza per il rinnovo del patto nazionale per i salariati e braccianti; le recenti iniziative poste in atto dalla Confagricoltura per impedire l'approvazione del provvedimento di trasformazione della colonia e della mezzadria in affitto e per rendere inoperante e peggiorare la legge sull'affitto; l'incertezza del governo rispetto alla trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia che ne denuncia la sostanziale resistenza rispetto alla esigenza di riforma nel settore della agricoltura; acuiscono le già gravi tensioni esistenti nelle campagne».

Le segreterie confederali sottolineano — afferma il documento — la urgente necessità che il governo presenti in Parlamento, prima della crisi, il disegno di legge sulla parità previdenziale e assistenziale per i lavoratori agricoli e quello sulla istituzione della Cassa Integrazione Guadagni in agricoltura e trasformi il disegno di legge sulla proroga degli elenchi anagrafici in decreto-legge, in modo da rendere immediatamente operative le disposizioni contenute nel provvedimento stesso, sulla base degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali. E' inoltre assolutamente indilazionabile l'attuazione dei programmi di forestazione e di irrigazione

Si riconferma, inoltre, la necessità che il governo assuma con la massima urgenza, il preciso e non più rinviabile impegno di porre in atto ogni opportuna iniziativa, affinché il parlamento definisca solecitamente il superamento della colonia e mezzadria.

Nei confronti del padronato agrario, si sottolinea la validità della piattaforma rivendicativa unitaria presentata dalle federazioni bracciantili della CGIL, CISL e UIL — che costituisce di per sé uno stimolo per l'introduzione di moderni rapporti di lavoro — e si riconferma l'impegno confederale di svolgere un'azione necessaria perché si concretizzi il riconoscimento sostanziale degli aspetti di fondo che le rivendicazioni stesse pongono, con particolare riferimento a quelle relative allo sviluppo dell'occupazione e alla stabilità del posto di lavoro, quale la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, a quelle volte alla eliminazione delle più palesi differenze salariali territoriali, quali l'istituzione del correttivo salariale, e a quelle relative ai diritti sindacali, alla riduzione dell'orario di lavoro, alla revisione delle qualifiche».

Appoggio all'azione

Le Segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL, mentre protestano «contro l'inerzia del governo a rimuovere quegli ostacoli che sussistono sulla via di un effettivo progresso civile e sociale nelle campagne, rilevano come ancora una volta le forze padronali agrarie, schierate a difesa dei propri privilegi, tentino con tutti i mezzi di impedire il miglioramento delle condizioni di lavoro attraverso un vero e proprio blocco contrattuale e attraverso palesi violazioni dei contratti provinciali

Le Confederazioni si impegnano — conclude il documento — a promuovere ogni opportuna azione nei confronti del pubblico potere, negli incontri già avviati con i partiti politici, e di pressione nei confronti del padronato agrario come sostegno generale alle lotte che le categorie agricole stanno conducendo.

Il governo elude gli impegni sulla piattaforma rivendicativa

Ferrovieri: negativo l'incontro al ministero

In sciopero per il contratto i lavoratori del petrolio — Rotte le trattative nei settori installazione materiali isolanti, vinicolo-liquoristico e delle centrali del latte

Ieri ha avuto luogo l'incontro fra i sindacati unitari dei ferrovieri, i rappresentanti del governo e dell'azienda FS per l'esame dell'ultimo gruppo di questioni comprese nella piattaforma rivendicativa. In particolare — informa una nota sindacale — si è trattato dei lavoratori degli appalti e dei problemi economici sui quali la controparte non ha manifestato alcuna disponibilità Sul complesso della piattaforma il governo ha quindi assunto una posizione niente affatto positiva, contravvenendo così agli impegni governativi del 2 dicembre.

I sindacati unitari — dice la nota — dopo avere fatto rimarcare al governo la grave responsabilità che si assume con i suoi irrigidimenti, hanno dichiarato di considerare esaurita senza concreti risultati la fase del confronto politico generale. Tuttavia sui contenuti della piattaforma, preso atto della richiesta della controparte di un ulteriore incontro con i sindacati per la mattinata del 20 prossimo, le segreterie nazionali hanno deciso di riconvocarsi nella serata del 20 allo scopo di valutare la definitiva posizione del governo

Ieri è iniziato lo sciopero — che ha registrato ovunque alte percentuali di astensioni — dei lavoratori petrolieri del settore privato, in lotta per il rinnovo del contratto. L'azione proseguirà ancora oggi e quindi riprenderà lunedì.

Le segreterie nazionali FIOM, FIM, UILM hanno invitato le segreterie provinciali di categoria interessate negli appalti nel settore del petrolio a promuovere, di concerto con i sindacati provinciali dei chimici, tutte quelle iniziative di lotta e di solidarietà con i lavoratori del petrolio

Si sono interrotte presso la Confindustria le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore dell'installazione di materiali isolanti termo-acustici. Filcea, Federchimici e Uilcid, vista la posizione negativa della controparte, hanno deciso di proclamare 16 ore di sciopero articolato. Un primo sciopero nazionale di 4 ore avrà luogo mercoledì 19 gennaio.

Prosegue la lotta dei 40.000 lavoratori del settore vinicolo e liquoristico per il rinnovo del contratto. Nel corso di un convegno di settore sono state proclamate altre 18 ore di sciopero.

Interrotte le trattative anche per il rinnovo dei contratti delle centrali del latte. Martedì 18 gennaio i lavoratori del settore effettueranno un primo sciopero generale di 24 ore.

Dirigenza statali: rinviato l'esame del provvedimento

La Commissione parlamentare consultiva per il riordino della pubblica amministrazione ha accolto il punto di vista delle organizzazioni sindacali e dei sindacati di categoria rinviando l'esame del provvedimento per la nuova disciplina della funzione dirigenziale.

Nella riunione della stessa commissione consultiva — informa una nota di CGIL, CISL UIL i rappresentanti delle confederazioni hanno ribadito i seguenti punti: a) nonostante l'impegno assunto dal governo con l'accordo del giugno del 1969 di discutere con le organizzazioni confederali i criteri essenziali della nuova disciplina della dirigenza, nessun incontro si è finora realizzato a tale scopo; b) il provvedimento predisposto dal ministro per la riforma, che è ancora incompleto di parti essenziali (definizione delle attribuzioni dei dirigenti in rapporto alla ristrutturazione degli uffici; determinazione del numero dei dirigenti e dei livelli dirigenziali omogenei; trattamento economico), come da tempo sostengono i sindacati, deve seguire e non precedere i provvedimenti di ristrutturazione dei ministeri

Le confederazioni hanno pertanto inviato una richiesta di incontro al ministro Gaspari, per avviare il confronto politico sul riordinamento dei ministeri e sul problema della dirigenza.

Altra tappa nel processo per l'unità

Metallurgici: a Sesto S. Giovanni nuova sede unitaria

Costituito il consiglio di zona - La relazione di Colombo e le conclusioni del compagno Trentin

SESTO SAN GIOVANNI, 13

Giornata importante oggi a Sesto San Giovanni: ottocento delegati metallurgici, eletti in 74 consigli di fabbrica e in cinque consigli unitari di lega (espressi, questi ultimi dai lavoratori di 177 piccole e medie aziende) sono affluiti nel palazzo municipale della città operaia dando vita al convegno costitutivo del consiglio unitario di zona ed eleggendo un comitato direttivo unitario composto da 103 membri. Dopo un discorso conclusivo del compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM-CGIL, gli ottocento delegati si sono recati nella nuova sede del «Sindacato unitario metalmeccanici - FIM, FIOM, UIL - zona di Sesto San Giovanni».

La nuova sede sarà un punto di riferimento per i 40 mila metalmeccanici della zona (Sesto, Cinisello, Cologno Monzese, Villa S. Giovanni, Gorla, Crescenzago), ma anche per le altre categorie e per le stesse organizzazioni sindacali orizzontali.

Il convegno è stato aperto da una relazione di Giampiero Colombo. Erano presenti delegazioni della Pirelli, dei sindacati dei ferrovieri, del Movimento Studentesco, gli assessori e il sindaco di Sesto Biagi. Quest'ultimo ha recato il saluto della cittadinanza.

Colombo, nella relazione, ha ricordato il duro lavoro, particolarmente negli ultimi mesi, per la costruzione del sindacato unitario, senza dimenticare ostacoli e difficoltà che ancora permangono. Ha quindi esposto un'analisi dell'attuale situazione economica e politica indicando una parola d'ordine da portare in ogni fabbrica («a destra non si va») «capace di scoraggiare e stroncare sul nascere» ogni tentativo di rimettere in discussione le conquiste operaie.

Il compagno Trentin — a conclusione del dibattito seguito alla relazione — ha posto l'accento sull'impegno decisivo dei prossimi mesi. Il disegno padronale, teso a far passare, durante una fase acuta di depressione economica, la tregua, la politica dei redditi, è stato sconfitto. Il movimento sindacale non è rimasto solo su posizioni difensive, ma è riuscito a contrattaccare sul terreno centrale relativo alle questioni dell'organizzazione capitalistica del lavoro.

La posta in gioco — ha ricordato Trentin — è certo la lotta contrattuale del '72, ma, prima ancora, quella legata allo sviluppo politico generale del Paese, ai tentativi di spostare a destra l'asse politico, di bloccare l'unità sindacale. Occorre, perciò, mantener salda l'azione di fabbrica che precederà il contratto su temi di fondo (ristrutturazione, occupazione, condizioni di lavoro), superando errori o carenze (fenomeni di isolamento, logiche corporative).

Anche per le riforme è necessario abbandonare la fase degli scioperi di protesta per articolare, nel vivo delle singole e diverse realtà, una battaglia più generale legata all'esigenza di una svolta democratica nel Paese.

Per quanto riguarda i problemi dell'unità, Trentin, ha sottolineato come il dibattito sia aperto in particolare sul tipo di unità da costruire: se una unità che sorga dai luoghi di lavoro, o una unità dei soli apparati. Quest'ultima ipotesi — ha detto il segretario della FIOM — potrebbe portare a un'unità fragile, esposta ogni giorno ai «venti della scissione».

Bruno Ugolini

Nuovo esecutivo alla UILM di Milano

Si è riunito ieri nei locali della Camera sindacale provinciale UIL il Comitato direttivo provinciale della UILM di Milano alla presenza del rappresentante della Confederazione UIL Luigi Della Croce, del segretario camerale Giulio Polotti e dei segretari nazionali UILM

Il Comitato direttivo della UILM di Milano preso atto che con l'avvenuta costituzione di un nuovo sindacato, gli ex iscritti Donelli, Reggiroli, Mazzei, Varotti, Campani, Magnai e coloro che inequivocabilmente hanno aderito alla UIL-MD non fanno più parte della UILM e della UIL, conformemente a quanto deliberato dalla stessa segreteria confederale, ha provveduto alla integrazione degli organismi e alla elezione del nuovo comitato esecutivo e della segreteria.